

LA VOCE DI

Fra Carlo

Opuscolo dell'Associazione *Fra Carlo di S. Pasquale* di Cusano Mutri (Bn)





SOMMARIO

In prima di copertina: *Chiesa dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo in Cusano Mutri*
In quarta di copertina: *Chiesa di Santa Maria del Castagneto in Cusano Mutri*

- 1 Il Natale di Fra Carlo di San Pasquale
- 6 Il mio impegno per Fra Carlo
- 8 Per Grazia ricevuta
- 11 Dott. Elio Altieri
- 13 Dott. Marco Caputo
- 16 Brevi dell'Associazione



Fra Carlo di S. Pasquale
(Giuseppe Vitelli)
Cusano Mutri • 1818 - 1878

PREGHIERA

O Dio misericordioso,
che con la Tua grazia, Ti de-
gnasti di conservare il Tuo ser-
vo fra Carlo puro di cuore, ar-
dente di carità, esaudisci, Ti
supplichiamo, le nostre pre-
ghiere e, se è nei Tuoi disegni
che Egli sia glorificato dalla
Chiesa, dimostra la Tua vo-
lontà concedendoci le grazie
che Ti domandiamo, a sua in-
tercessione, per i meriti di

Il Natale di Fra Carlo di S. Pasquale

Per i figli di S. Francesco il Natale è la più grande festa dell'anno. Fra Carlo di S. Pasquale vive intensamente questa festa adoperandosi alla costruzione del presepe nei giorni precedenti la festività, intensificando i suoi giri per la questua e vegliando, con la comunità e con i fedeli, nella notte santa. Molte volte Fra Carlo aveva sentito il racconto dei fatti di Greccio e ne era rimasto affascinato. L'esempio di S. Francesco lo spronava a vivere sempre più intensamente il mistero della Natività.

S. Francesco d'Assisi amava il Natale più di tutte le altre feste. Nella regola non bollata data ai suoi frati egli dice: "E ti rendiamo grazie, perché hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre Vergine beatissima Santa Maria" (Rnb 23,5:64). Il mistero dell'incarnazione, cioè di Dio che si fa uomo nel seno della Vergine Maria, è il più grande dono fatto da Dio all'umanità. Egli lo vuol vivere intensamente, anche nella carne, ed è per questo che nel 1223 nella notte di Natale a Greccio nella Valle Reatina chiama a raccolta i frati ed i fedeli per vivere la nascita del Figlio di Dio. Il racconto lo



troviamo nella vita scritta da Tommaso da Celano: "Francesco meditava continuamente le parole del Signore e con acutissima attenzione non ne perdeva mai di vista le opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'incarnazione e la carità della passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente voleva pensare ad altro.

A questo proposito dobbiamo raccontare, richiamando devotamente alla memoria, quello che realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno di Natale del nostro Signore Gesù Cristo.

C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa quindici giorni prima della festa della Natività, il beato Francesco lo fece chiamare, come faceva spesso, e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio l'imminente festa del Signore, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme, e in qualche modo intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato; come fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, quell'uomo buono e fedele se ne andò sollecito e approntò, nel luogo designato, tutto secondo il disegno esposto dal santo.

E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati frati da varie parti; uomini e donne del territorio preparano festanti, ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per rischiarare quella notte, che illuminò con il suo astro scintillante tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine il santo di Dio e, trovando che tutto è stato predisposto, vede e se ne rallegra. Si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena si onora la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. Questa notte è chiara come pieno giorno e deliziosa per gli uomini e per gli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al rinnovato mistero. La selva risuona di voci e le rupi echeggiano di cori festosi. Cantano i frati le debite lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia.

Il santo di Dio è lì estatico di fronte alla mangiatoia, lo spirito vibrante pieno di devota compunzione e pervaso di gaudio ineffabile. Poi viene celebrato sulla mangiatoia il solenne rito della messa e il sacerdote assapora una gioia mai gustata prima. Francesco si veste da levita, perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora,

è un invito per tutti a pensare alla suprema ricompensa. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva pronunciare Cristo con il suo nome di «Gesù», infervorato di immenso amore, lo chiamava «il Bambino di Betlemme», e quel nome «Betlemme» lo pronunciava con un belato di una pecora, riempiendosi la bocca di voce e ancor più tenero affetto. E ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e deglutire tutta la dolcezza di quella parola. Vi si moltiplicano i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Vide nella mangiatoia giacere un fanciullino privo di vita, e Francesco avvicinarsi e destarlo da quella specie di sonno profondo. Né questa visione discordava dai fatti perché, a opera della sua grazia che agiva per mezzo del suo santo servo Francesco, il fanciullo Gesù fu risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e fu impresso profondamente nella loro memoria amorosa. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di inef-





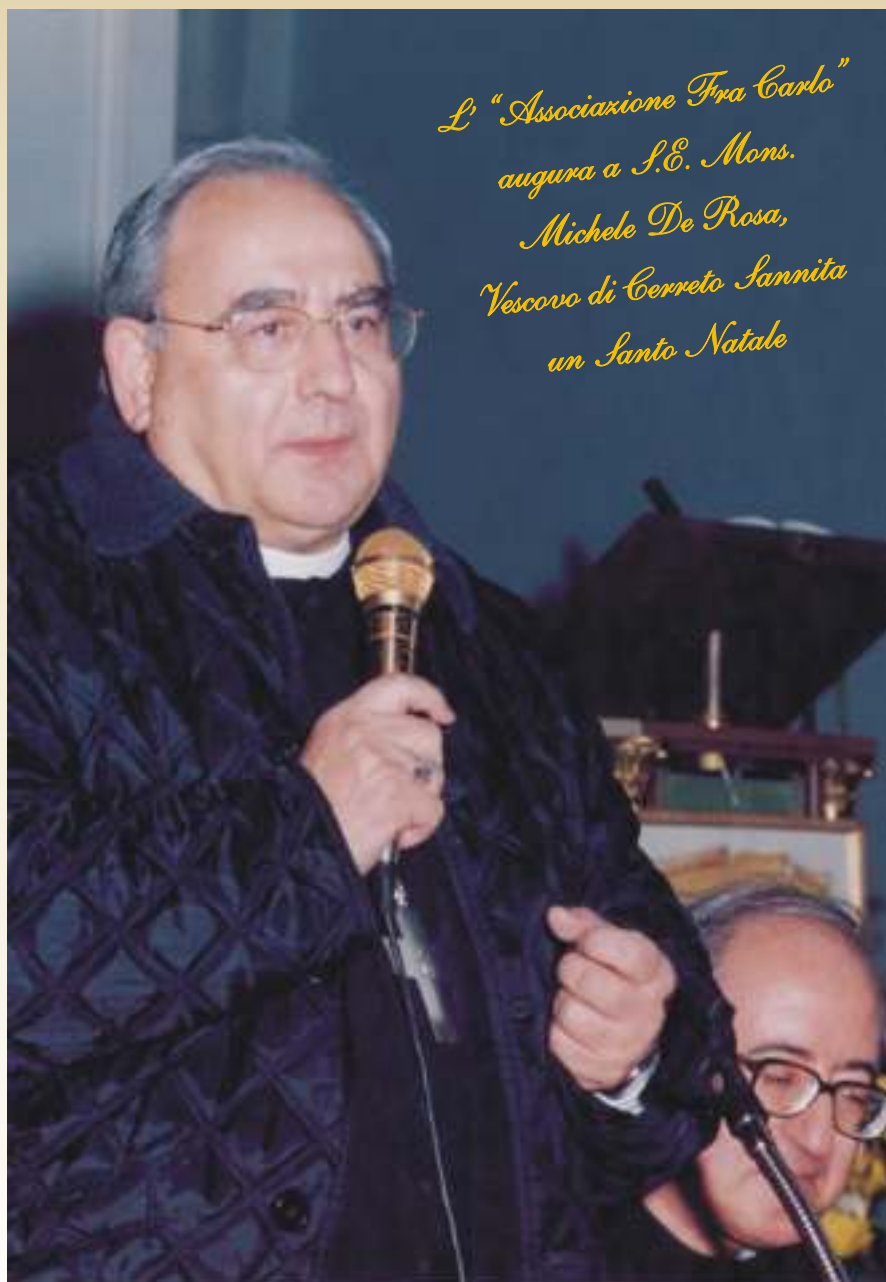
fabile gioia”.

I figli di S. Francesco, per perpetuare la memoria dell'avvenimento, iniziano a costruire il presepe ed a celebrare nella notte santa il ricordo della nascita di Cristo. La costruzione del presepe nelle chiese conventuali è un rito annuale al quale si applicano ancora i frati. Al tempo di Fra Carlo il compito era destinato ai fratelli non sacerdoti. Allora però non era come oggi, bisognava industriarsi per creare la scena con quanto esisteva in natura, preparare poi le statue ed allestire il tutto.

La festa dell'Immacolata dell'otto dicembre e quella del Natale il 25 dicembre erano collegate, perché subito dopo la festa della Madonna iniziava la novena del Natale e tutto doveva essere pronto. Non sappiamo se a Fra Carlo piaceva preparare il presepe, però sappiamo che in preparazione al Natale intensificava i suoi giri di questua. Alla foresteria del convento, ma anche alla porta del santuario della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri, nel periodo precedente al Natale, molti poveri bussavano per ricevere un aiuto. Nei suoi giri in paese e per le contrade della Valle Mutria, incontrando i pastori con i loro armenti, specie se la neve aveva appena imbiancato la valle, il vagito di un bambino appena nato, da una porta socchiusa, portava il nostro Fra Carlo a ripensare al Bambino di Betlemme e alla povertà della sua nascita. Gli si stringeva il cuore perciò come S. Francesco d'Assisi Fra Carlo desiderava che tutti, animali e uomini, ricevessero la gioia del Natale. Quando aveva ricevuto nella questua dalla Provvidenza era perciò dei poveri e così anche quel poco che aveva.

Il Natale doveva essere festa per tutti.

P. Domenico Tirone ofm



Il mio impegno per Fra Carlo

A

doperarmi per evidenziare la vita e le virtù del Servo di Dio fra Carlo di san Pasquale al fine di realizzarne il processo informativo diocesano è divenuto per me una necessità, nonostante le difficoltà incontrate.

Non so spiegare razionalmente il perché di questo desiderio, che vive in me fin dall'ottobre 2002, quando è iniziata questa "avventura" nell'abitazione di mons. Salvatore Moffa a Benevento. Da circa cinque anni, infatti, ogni giorno, tra un impegno lavorativo e familiare e l'altro, cerco di ricavarvi uno spazio da dedicare al santo Frate. Inizialmente, poiché mi ritenevo (mi ritengo tuttora) inadatto a questa missione, riferii le mie perplessità a don Salvatore, il quale prontamente disse: "Non ha importanza se si è una chiave d'oro o una di ferro arrugginita: l'importante è che la chiave apra".

A questa risposta mi rassurai alquanto e, insieme, considerammo che spesso alcune chiavi d'oro restano appese a un chiodo perché non riescono o non vogliono aprire alcuna porta.

Vero è che scoprendo e approfondendo, giorno dopo giorno, la conoscenza delle virtù eroiche del Servo di Dio si resta catturati dal fascino del Suo carisma e impigliati nel divino della Sua ricca e straordinaria testimonianza di fede.

Fra Carlo è un dono del Signore, è voce senza tempo, luce sul nostro cammino, carità ancora viva e inesauribile, che fa nascere nel cuore dei Suoi fedeli l'impeto a donarsi e a sacrificarsi. Quest'anno ricorre il 129° anniversario della Sua morte e la Sua fama di santità è ininterrotta e in continuo crescendo. Presso l'eremo della Madonna delle Grazie, il sabato sera, durante la celebrazione della Santa Messa, fedeli provenienti sempre più da altri paesi limitrofi e anche lontani, partecipano all'Eucarestia, si fermano in preghiera sulla tomba dell'Alcantarino e chiedono se si è avviato il processo di beatificazione.



Cusano Mutri - Corpus Domini - Quadro dell'infiorata 2007

E' piacevole scoprire tanto interesse per il Servo di Dio ritenuto già Santo dai tanti fedeli che lo invocano come intercessore.

Il bollettino "La voce di fra Carlo", ormai diffuso in molti paesi e città italiane e all'estero tramite "Posta" e volontari viaggiatori, si è rivelato un'ottima iniziativa. I devoti del santo Frate ne richiedono sempre più copie e lo leggono volentieri.

Molti contattano l'Associazione per offrire la loro devota testimonianza riguardo alle grazie e ai "miracoli" ricevuti per la Sua intercessione, tanto da dover allestire sul Bollettino la rubrica "Per grazia ricevuta".

Vi è, insomma, oggi una coraltà di consensi, che fa superare anche le piccole cattiverie, le maldicenze, le ambiguità, gli interessi troppo personali, che non mancano mai e che al contrario diventano occasione di grazia per alimentare la piccola pianta guardata dall'occhio vigile di Dio e dalla Chiesa attraverso l'opera preziosa del nostro Parroco don Pasquale Petronzi.

Pasquale Marco Fetto

Per Grazia ricevuta

per l'intercessione di Fra Carlo

Pubblichiamo la testimonianza del geometra Prece Pasquale, relativa alla guarigione della propria madre Armenante Maria Carmela. Quanto dichiarato è corredato di cartella clinica completa.

Io sottoscritto **PRECE PASQUALE**, nato a Benevento il 26/02/1978, residente in CUSANO MUTRI (BN) alla Contrada Sorgenze, n. 66, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

DICHIARO

sotto la mia responsabilità personale, civile e morale, davanti a Dio e agli uomini, che quanto riferisco corrisponde alla verità.

Mia madre, Armenante Maria Carmela, nata a Cusano Mutri il 30/01/1958, il 15 novembre 2002 fu ricoverata presso l'ospedale Fatebenefratelli di Benevento per subire un intervento all'utero. Mentre erano in corso gli esami necessari per la preparazione all'intervento, il giorno successivo, 16 novembre, mia madre accusò un forte mal di testa, che le fece perdere i sensi. Dalla TAC risultò una forte emorragia cerebrale, per cui si ritenne necessario trasferirla all'ospedale San Leonardo di Salerno, dato che a Benevento né il Fatebenefratelli né il Rummo, al tempo, erano dotati del reparto di neurochirurgia. Durante il trasporto in ambulanza da Benevento a Salerno, la paziente ebbe anche un arresto cardiaco dai tre ai quattro minuti circa come da testimonianze mediche. Il suo cuore ritornò a battere dopo la continua applicazione degli elettrostimolatori; di conseguenza per estrema necessità venne anche intubata durante il percorso.

Al San Leonardo mia madre, ormai in coma, non venne più ricoverata in neurochirurgia, come previsto, ma in rianimazione a causa dell'ulteriore aggravamento; inoltre, aveva il lato sinistro completamente paralizzato e ma-

nifestava crisi epilettiche. Il 22 novembre 2002 fu necessario praticarle una tracheotomia per la respirazione artificiale. Durante il coma venne eseguita l'angiografia al cervello, ma la sonda non passò. Dopo l'esame i medici, visibilmente turbati e rattristati, ci diedero il responso: "Non ci sono speranze, ma considerando un miracolo, comunque la paziente resterebbe con disturbi cerebrali, visivi e motori. Inoltre non si può intervenire né chirurgicamente né con cure farmacologiche, in quanto si riscontrano una trombosi e un'emorragia, che richiedono cure diverse e contrapposte". Infatti, se fossero stati somministrati gli anticoagulanti per ridurre la trombosi, si rischiava di intensificare l'emorragia in atto; viceversa, per curare l'emorragia, i coagulanti avrebbero prodotto altre trombosi. Di fronte a questa realtà mi sentii disperato, come se il mondo mi fosse caduto addosso e vidi mio padre nella stessa condizione. Ci aggrappammo alla sola speranza possibile: la fede in Dio per l'intercessione di Fra Carlo di San Pasquale, del quale siamo stati sempre devoti. Io e la mia famiglia abitiamo a circa cento metri dall'abitazione in cui è nato il Servo di Dio.

Prelevammo l'olio dalla lampada votiva davanti alla tomba di Fra Carlo e prendemmo una reliquia dal berretto del Frate. Ogni giorno, nell'ora di visita all'ospedale San Leonardo di Salerno, con l'olio facevamo il segno della Croce sulla fronte di mia madre e mettemmo stabilmente la reliquia con la figurina del Servo di Dio sotto il suo cuscino. Pregammo intensamente. Il 23 novembre 2002, improvvisamente, mia madre si risvegliò dal coma non facendo evidenziare alcuna conseguenza della lesione cerebrale. In uno dei giorni successivi, per ringraziare Fra Carlo, mi recai nella chiesetta della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri. Pregai davanti alla sua tomba, accesi un lume e prelevai ancora dell'olio. Mentre andavo



Mi recai con il foglio in cartoleria, feci anche altre fotocopie per divulgare l'articolo, di cui fino a quel momento non ero a conoscenza. Portai delle copie anche presso il San Leonardo di Salerno.

Da allora io e i miei familiari ringraziamo e preghiamo perennemente il Servo di Dio Fra Carlo, anche pubblicamente come del resto stiamo già facendo, facendone conoscere la vita e la santità. Inoltre, ogni anno faccio celebrare per la ricorrenza sette messe alla Madonna del Buon Consiglio, di cui Fra Carlo era devoto.

Dichiaro di essere informato , ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Cusano Mutri, li 14 agosto 2007

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta. La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma 1 d.p.r. 445/2000)

TESTAMENT
 From the Library of
 The National Archives



Cusano Mutri - Corpus Domini - Quadro dell'infiorata 2007

Il dott. Elio Altieri, venuto a conoscenza della dichiarazione della signora Valentina Cassella, spontaneamente ha voluto scrivere la sua, avendo viva nella memoria quella guarigione inspiegabile dal punto di vista medico.



Io sottoscritto Elio Altieri, medico chirurgo attualmente in pensione, dichiaro sotto la mia personale responsabilità quanto segue: correva l'anno 1982 ed ero il medico di famiglia di Bernardino Cassella e della consorte signora Maria Valente nata a Cusano Mutri il 29 novembre 1913; essendo i due coniugi anziani e ammalati, io frequentavo settimanalmente la loro casa nella qualità di medico ed ero molto benvenuto. Ad un certo momento alla signora Maria Valente comparve un ittero generalizzato per cui io ritenni di far eseguire degli accertamenti presso un ospedale di Napoli.

Dalla cartella clinica in possesso della figlia Valentina Cassella risultò quanto segue: Presenza di grossa formazione a contenuto liquido che

interessa la piccola ala del fegato. Altre localizzazioni sulla grande ala ad attività ecogena inclusa che per la sua distribuzione orienta per un carattere parassitario. Concludendo per una echinococcosi bifocale del fegato. Naturalmente fu operata, ma date le condizioni generali disperate le furono messi due tubi di drenaggio e fu consigliato ai familiari di riportarla a casa.

Il giorno 11/3/1982 fui chiamato d'urgenza e purtroppo dovetti constatare che i due tubi non funzionavano. Non potendo fare altro prescrissi ossigenoterapia a permanenza. Feci partecipare la figlia dicendole che questo "silenzio epatico" diceva che la paziente aveva poche ore di vita. Il giorno 12/3/1982 riscoprii la medicazione e mi accorsi che i due tubi funzionavano e le condizioni generali erano migliorate un poco. Telefonai immediatamente al primario chirurgo che l'aveva operata che mi disse: "Caro collega, o hai sbagliato ieri o sbagli oggi, perché é impossibile tecnicamente che il 'silenzio epatico' cessi da solo" e comunque voleva che la riportassi subito in ospedale e così fu fatto.

La figlia mi disse che lei lo sapeva perché aveva avuto una visione del Monaco santo e che era corsa al capezzale della madre e attribuiva con grande convinzione che il miglioramento fosse dovuto all'intercessione del Monaco santo Fra Carlo di San Pasquale.

Conclusione di questo fatto miracoloso fu che la signora Maria Valente si ripigliò e morì il 12 luglio 2000.

Letto confermato e sottoscritto.

Cusano Mutri, 27 settembre 2007

F. Carlo



Il dottore Marco Caputo, specialista in Anestesia e Rianimazione, ci trasmette il presente documento che pubblichiamo.



Io sottoscritto Marco Caputo, nato a Benevento il 13/11/1969 e residente a Fragneto Monforte in via Botteghe n. 14, professione Medico specialista in Anestesia e Rianimazione e al momento impiegato presso l'ospedale Maria Delle Grazie di Cerreto Sannita, dichiaro sotto la mia responsabilità e davanti a Dio che quello che scrivo è la verità. Il pomeriggio del 3 maggio 2006 mio nipote Caputo Luigi, nato a Benevento il 2 ottobre 1988, era in sella al suo motorino e transitava nei pressi di un incrocio nel quale una imprudente signora alla guida di un'automobile gli tagliò la strada, provocandogli la frattura del femore sinistro e un trauma al torace che in un primo momento appariva di lieve entità ma nell'arco di poche ore costrinse i colleghi rianimatori dell'ospedale Rummo di Benevento all'intubazione e alla ventilazione meccanica assistita.

In seguito all'intubazione l'aria che sarebbe dovuta entrare nei polmoni in buona parte si riversava sotto cute, provocando il così detto enfisema sottocutaneo. Questo fatto ci fece sospettare che il polmone di mio nipote avesse una rottura; sospetto che ci fu confermato dalla tac eseguita in urgenza. In quelle ore ci fu una frenetica ricerca di un posto di chirurgia toracica; finalmente, questo fu trovato presso l'ospedale Casa Sollievo Della Sofferenza di San Giovanni Rotondo.

Il trasferimento presso questo ospedale risultava molto rischioso in quanto i parametri vitali erano scoraggianti, anche il semplice spostamento dalla rianimazione all'ambulanza creava delle severe crisi respiratorie.

Dopo alcune ore il primario, dottor Elvio De Blasio, una sua validissima assistente e io in persona iniziammo il trasferimento presso San Giovanni Rotondo. Giungemmo alle ore 4,15 del 5 maggio, subito fu eseguita una broncoscopia alla ricerca della rottura polmonare che provocava la fuoriuscita di aria, ma questa non fu trovata. Le condizioni in cui versava mio nipote erano talmente gravi da renderlo inoperabile.

Nelle ore a seguire tutti i medici a cui ci rivolgevamo per avere notizie sui nostro caro ci rispondevano che era in imminente pericolo di vita ed io



ne ero perfettamente cosciente. Fu sottoposto ad un intervento nel quale gli furono impiantati 4 drenaggi toracici che gli permettessero la riespansione dei polmoni e la fuori uscita di cospicue quantità di sangue. Colto da disperazione e sconforto e in preda alla sensazione di impotenza decisi di tornare a casa e riprendere il mio lavoro, sperando che ciò mi distraesse da quell'incubo, ma mi sbagliavo: ebbi più volte crisi di disperazione e pianto e più volte iniziai delle preghiere rivolte a Dio, alla Madonna e a chi sa quanti santi, ma le notizie in quelle ore e in quei giorni erano molto scoraggianti.

Fu in una di quelle lunghe ore che un mio caro amico (infermiere professionale) Angelo Civitillo residente attualmente a Cusano Mutri si avvicinò per chiedere notizie di mio nipote e dopo pochi scambi di parole mi disse di rivolgere le mie preghiere ad un frate francescano, venerato a Cusano Mutri, Frate Carlo, noto nella zona per aver compiuto tanti miracoli. Angelo mi affidò un'immaginetta di Fra Carlo da riporre vicino al letto di mio nipote. In quel momento presi la foto, la baciai e subito recitai una preghiera, "una delle due che conosco", poi la riposi in tasca e quando giunsi a San Giovanni la diedi a mia cognata che la ripose al capezzale di mio nipote insieme alle altre immaginette. Seguirono altri 25 giorni di preghiere intense e rosari collettivi rivolti a Dio, alla Madonna, a San Pio, ma io continuavo a pregare regolarmente anche Fra Carlo e dopo l'ennesima complicanza, quando ormai sembrava che non ci fosse più niente da fare, mio

nipote iniziò lentamente a riprendersi fino a raggiungere la completa guarigione. Sottolineo che per completa guarigione intendo anche una integrità totale del sistema nervoso centrale che troppe volte è stato sottoposto a lunghissimi minuti di ipossia, che ci lasciavano pensare a un grosso danno cerebrale che lo avrebbe reso un vegetale. Invece oggi mio nipote gode di ottima salute e proprio in questi giorni ha conseguito il diploma di scuola superiore.

Sono sinceramente convinto che Fra Carlo abbia aiutato mio nipote a superare quei momenti di difficoltà. Desidero inoltre raccontare come sono giunto a questa testimonianza scritta.

Un giorno ospitavo nella mia automobile sul sedile anteriore un mio zio acquisito, Padre Berardo Gasdia anche lui Frate Francescano e sui sedili posteriori ospitavo mia moglie e i miei figliolotti di 3 e 4 anni. Si discuteva del più e del meno quando ad un certo punto Padre Berardo mi chiese quali fossero le condizioni fisiche di mio nipote e mentre io mi accingevo entusiasta a rispondere delle ottime condizioni raggiunte proprio in quel momento il mio figlio più piccolo infilò la manina nella tasca posteriore del sedile di guida, dietro le mie spalle, ed estrasse una immaginetta di Fra Carlo che io avevo riposto lì molti mesi prima perché mi proteggesse dai pericoli della strada e la porse proprio a Padre Berardo come per fargli notare la somiglianza dell'abito. In quel momento Padre Berardo esclamò a voce forte: "Come conosci Fra Carlo?" Ed io gli spiegai che Fra Carlo aveva aiutato mio nipote a superare il momento più difficile del suo incidente.

Lui mi rispose: "Non mi meraviglia affatto quello che mi stai dicendo, è noto a tutti la grande fama di miracoli di questo Frate Alcantarino".

Così mi spiegò che tanti prima di me avevano scritto la loro storia in una deposizione in modo tale da permettere la raccolta e così ho fatto.

Allego a questa mia testimonianza le cartelle cliniche di mio nipote e concludo dicendo che le immaginette di Fra Carlo sono ancora oggi nella tasca del mio sedile per proteggere me e la mia famiglia.

Fragneto Monforte, 8 settembre 2007



A handwritten signature in dark ink, appearing to be 'Fragneto'.

Brevi dell'Associazione

Il sig. Jorge Squeo da Buenos Aires (Argentina) ha richiesto pubblicazioni su Fra Carlo e sulla chiesa della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri. Gli è stato spedito quanto in nostro avere.

Il giorno del Corpus Domini dell'anno 2006, 986 pellegrini hanno visitato l'eremo e la tomba del Servo di dio Fra Carlo di San Pasquale, hanno apposto la loro firma e la provenienza sull'apposito registro. Sono pervenuti dalle città campane Napoli, Salerno, Avellino Benevento, Caserta e relativi paesi; inoltre, da Genova, Roma, Slovacchia, Romania, Germania, Gaeta, Torino, Foggia, Procida, Aubonne, Venezia, Ischia, Latina, Repubblica Macedone, Cracovia, Polonia, Nederland, Lussemburgo, Isernia, Svizzera.

Il giorno del Corpus Domini dell'anno 2007, 615 sono stati i fedeli che hanno visitato l'eremo della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri e pregato sulla tomba di Fra Carlo. Dal registro delle firme e della provenienza si nota che essi sono pervenuti dalle cinque città campane e dalle loro province; inoltre da Roma, Modena, Venezuela, Rimini, Como, Pescara, Svizzera, Campobasso, L'Aquila, Isernia.

L'Inno di Fra Carlo continua ad emozionare i fedeli del Servo di Dio. I proventi delle offerte per il CD, come sempre, vengono versati insieme alle altre offerte libere e alle quote di chi liberamente decide di rinnovare la propria tessera sul Conto Corrente Postale n.43025303, intestato a Petronzi Pasquale - Moderatore Associazione Fra Carlo e Fetto Pasquale Marco - Presidente Associazione Fra Carlo; causale: Pro Associazione Fra Carlo di Cusano Mutri (BN).

Dono all'Associazione Fra Carlo di Cusano Mutri la composizione musicale dell'Inno da me composto "Vita di un Frate Alcantarino", nella speranza che esso susciti nei cuori dei fedeli la gioia della cristianità.

Cav. Giuseppe Maione

Il testo letterario "Vita di un Frate Alcantarino" è nato da una meditazione spontanea e coinvolgente sull'umile e santa vita del Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale. Dono questa composizione a tutti i suoi fedeli e a Sua maggior gloria.

Pasquale Marco Fetto

***L'Inno di Fra Carlo è disponibile in versione CD.
Chi desidera acquistarlo può contattare
il Presidente dell'Associazione: Fetto Pasquale Marco
Via S. Maria, 43 - 82033 Cusano Mutri (BN). Tel. 0824 818183***

Hanno scritto su Fra Carlo

- Iazzetta-Lucioli, *Il Monaco Santo vita del Servo di Dio Fra Carlo da Cusano Mutri*, ed. 1991 s.l.
- P. Bonaventura Vacchiano, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Napoli 1966
- Nicola Gambino, *L'Immagine e la Realtà*, 1995, Grappone, Mercogliano.
- Edoardo Spagnuolo, *Repressione a Mirabella Eclano dopo il 1860*, 2001 s.l.
- Dante B. Marrocco, *Il Vescovato Alifano nel medio Volturno*, Piedimonte Matese 1979
- Salvatore Moffa, *Le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale*, Cusano Mutri 2003
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte prima), Annuario 2003, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2004
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte seconda), Annuario 2004/2005, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2005
- Erino Eugenio Carlo, *Cusano Mutri: sulle tracce di Fra Carlo, il Monaco Santo*, La Voce del Santuario di Maria SS. Delle Grazie, numeri 3-4-5\2004, 1\2005
- Salvatore Moffa, *La ricca testimonianza del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, L'Osservatore Romano (23 novembre 2002)
- Giuseppina Bartolini Luongo, *La grande forza spirituale e le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale* (recensione), L'Osservatore Romano (22-23 dicembre 2003)
- Vincenzo Perone, *Fra Carlo, Il Monaco già santo nel soprannome*, La Discussione (22 febbraio 2003)
- Francesca Petrillo, *Una vita diventata esempio di carità e obbedienza cristiana e Il giorno dedicato a Fra Carlo e al suo mirabile cammino di fede*, Il Punto (16 marzo 2002)
- Salvatore Moffa, *La testimonianza di Fra Carlo di S. Pasquale: fedele discepolo di S. Pietro d'Alcantara*, L'Osservatore Romano (21 ottobre 2005).
- Domenico Tirone, *Portò a tutti il sorriso francescano e il saluto di "pace e bene"*, L'Osservatore Romano (12 novembre 2006).

Per informazioni rivolgersi a:

- Don Pasquale Petronzi, via Ungaro, 71
82032 Cerreto Sannita (BN) tel. 0824 860523
- Pasquale Marco Fetto, via S. Maria, 43
82033 Cusano Mutri (BN) tel 0824 818183
- M. Antonia Di Gennaro, via Ariella , 25
82033 Cusano Mutri (BN) tel 0824 862357



Buone Feste Natalizie!

Cusano Mutri - Chiesa di Santa Maria del Castagneto